

Pietà per i vitellini

La signora **Laura Calani Comparini** di Firenze ci scrive:

« Visitando la Grande Fiera Agricola di Verona, fra tante innovazioni che dimostrano progresso, genio e civiltà, ho visto con tristezza anche esposizioni che esprimono il contrario. Ho visto alcuni vitellini, messi e tenuti stretti, sempre giorno e notte, tra due assi; talmente stretti da mostrare chiaramente pancia e costole compresse tra le due assi. Si dice che è per farli ingrassare rapidamente: ma se si dilatano appena di millimetri quale maggiore tortura strizzati a quel modo! C'è un articolo del Codice che ritiene punibile ogni atto di crudeltà verso gli animali. E quello di cui parlo che cos'è? ».

La nostra lettrice ha un animo sensibile e di ciò ci rallegriamo. Ma se si pensa che magari ella mangia carni di vitelli dopo

che sono stati uccisi, non si vede come mai si impressioni di vederli imprigionati. D'altra parte il suo risentimento è spiegabilissimo. Assistere a tanta durezza umana verso le bestie non può lasciarci indifferenti. La nostra lettrice si ribella all'idea che quei vitellini debbano anche soffrire quando il loro triste destino è già deciso. Un conto è averli a bocconcini ben cucinati in un piatto, un conto guardarli stacciati fra due sbarre. Chissà che queste segnalazioni possano alleviare le torture di quegli animali, che sono rassegnati e umili come tutte le vittime predestinate.

Chi sente pena per le sofferenze degli animali, la sente anche per gli uomini. Quasi si potrebbe dire che nel prossimo che si deve amare vanno compresi anche gli animali. E' un concetto francescano disadatto ai tempi di ferro ma che diventa normale in tempi di pace.